# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 7 SETTEMBRE — NUM. 209




**Domani, 8, ricorrendo una delle feste civili, non si pubblica la Gazzetta.**

# PARTE UFFICIALE

S. A. R. il Principe Umberto, accompagnata dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, dai Ministri della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, Industria e Commercio e dal sindaco di Palermo cav. Notarbartolo di S. Giovanni, lunedì mattina (6) visitò l'esposizione di belle arti e quindi recossi ad assistere alla distribuzione dei premi agli alunni dell'educandato Principessa Margherita.

Quindi alle 3 pom. S. A. R. assistè alla seduta solenne del XII Congresso degli scienziati, che fu dichiarato chiuso dall'on. Presidente, conte Terenzio Mamiani, con uno splendido discorso con il quale salutò e ringraziò la cittadinanza di Palermo, e fece evviva al Re ed al Principe che furono accolti con fragorosi ed unanimi applausi.

Venne pure applaudito l'annunzio fatto dall'on. Mamiani che a sede del futuro Congresso degli scienziati venne scelta la città di Bologna.

Lunedì sera S. A. R. il Principe di Piemonte intervenne ad un sontuoso banchetto dato dal municipio. Il sindaco fece un brindisi col quale, a nome della città di Palermo, attestò la più profonda devozione ed il più sentito affetto per l'augusto Sovrano, che è la più schietta e leale manifestazione del sentimento nazionale italiano; e terminò dicendo che, in questi giorni, Palermo manifestò di nuovo e nel modo più eloquente la sua fede inconcussa nelle nostre libere istituzioni, nonchè l'amore che nutre per l'unità della patria italiana, accogliendo con sincero entusiasmo l'augusto Principe di Piemonte, novello esempio di quel valore e di quelle virtù che distinguono i prenci della dinastia di Savoia.

S. A. R. il Principe Umberto rispose ringraziando, nella persona del suo sindaco, la illustre città di Palermo per le affettuosissime accoglienze fattegli, e di cui serberà sempre memoria con il più vivo compiacimento, e terminò facendo un brindisi alla crescente prosperità di Palermo e della Sicilia, che è inseparabile dalla prosperità d'Italia.

---

*Palermo*, 7 *settembre* 1875. — Ieri sera, alle ore 11, S. A. R. il Principe di Piemonte intervenne alla gran festa di ballo data dalla Società del Casino Geraci.

La festa fu oltremodo splendida ed animatissima, e S. A. R. vi si trattenne sino alle 3 antimeridiane.

S. A. R. il Principe Umberto partirà da Palermo oggi dopo mezzodì.

---

## LEGGI E DECRETI

*Il Num.* **2680** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 25 giugno 1865, n. 2337 e 10 agosto 1875, n. 2652 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, e 10 agosto 1875, n. 2652 (Serie 2ª), sui diritti spettanti agli Autori delle opere dell'ingegno.

Il regolamento approvato col Nostro decreto 13 febbraio 1867, n. 3596, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

**Regolamento** 10 *agosto* 1875 *per l'applicazione delle leggi* 25 *giugno* 1865, *n.* 2337 *e* 10 *agosto* 1875, *numero* 2652 (*Serie* 2ª).

Art. 1. Chi intende riservarsi i diritti d'autore deve presentare alla Prefettura della provincia, in duplice originale, una dichiarazione firmata da lui o da un suo speciale procuratore per ciascuna delle opere sulle quali intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione dev'essere formulata secondo il modulo *A*.

Un'enciclopedia, un'antologia, uno studio graduato, ovvero un altro lavoro letterario, teatrale o musicale, composto di più parti, può essere oggetto di una sola dichiarazione allora soltanto che le parti, e pel loro contenuto, e pel loro coordinamento, sono tali da costituire manifestamente un'opera unica. Ciò dovrà risultare, ove trattisi d'opera stampata, anche dalla numerazione progressiva dei volumi, delle parti, dei capitoli e delle pagine e in generale dalla forma tipografica.

Art. 2. Per sopperire alle spese di conservazione delle opere depositate e delle relative dichiarazioni, ed alle spese delle inserzioni, deve essere pagata per ciascuna dichiarazione la tassa fissa di lire dieci. Questa tassa dev'essere versata al ricevitore del Registro del luogo ove s'intende di presentare la dichiarazione.

Art. 3. Alla dichiarazione indicata nell'art. 1 andranno uniti due esemplari dell'opera a cui si riferiscono i diritti d'autore, o due copie fatte con la fotografia o con altro processo riproduttivo, quando si tratti di opere che non possono essere depositate, salvo il disposto dell'art. 4 della legge 10 agosto 1875, n. 2652, per le opere teatrali inedite, rispetto alle quali si vuole riservare il diritto di rappresentazione. Il visto da apporsi sul manoscritto originale di queste ultime opere sarà conforme al modulo *B*.

Sarà in ogni caso annessa alla dichiarazione la ricevuta della tassa pagata a norma dell'art. 2; e quando la dichiarazione sia presentata dal mandatario dell'interessato, vi sarà pure unita la procura fatta nelle debite forme.

Art. 4. L'ufficiale della Prefettura, incaricato di ricevere le dichiarazioni per diritti d'autore, ne fa constare mediante certificato scritto sopra ambedue gli originali. Questo certificato sarà redatto secondo il modulo *C* e porterà il numero d'ordine del registro da tenersi presso ciascuna Prefettura di cui all'articolo seguente.

Art. 5. Il certificato di cui all'articolo precedente sarà contemporaneamente trascritto sopra apposito registro.

Art. 6. Nei tre giorni successivi al deposito, un esemplare della dichiarazione, munito del certificato e corredato da una copia dell'opera presentata e della ricevuta della tassa, sarà trasmesso dalla Prefettura al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'altro esemplare della dichiarazione, munito pure del certificato di deposito, sarà consegnato al dichiarante.

L'altra copia dell'opera sarà rimessa alla Biblioteca principale del capoluogo della provincia; e quando non esista biblioteca nel capoluogo della provincia, questa copia sarà conservata nell'Archivio della Prefettura. La Biblioteca, o l'Archivio ne rilascieranno ricevuta, che sarà trasmessa dalla Prefettura al Ministero, contemporaneamente all'invio della dichiarazione relativa.

Art. 7. Qualora un'opera, sulla quale vogliansi riservare i diritti d'autore, sia pubblicata in più riprese ed in tempi diversi, la tassa dovrà essere pagata allorchè si presenta la dichiarazione rispetto alla prima parte dell'opera; le parti successive dovranno formare oggetto di speciale deposito, in duplice originale, e le Prefetture ne attesteranno l'esecuzione mediante annotazione sulle parti d'opera presentate, in conformità al modulo *D*.

Per l'invio delle parti d'opera al Ministero ed alla Biblioteca od all'Archivio, la Prefettura si uniformerà alle prescrizioni dell'articolo 6.

Art. 8. Chi intende riprodurre o mettere in vendita, senza il consenso di quegli cui appartiene il diritto d'autore, un'opera, riguardo alla quale sia cominciato il secondo periodo, a' termini dell'art. 9 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, deve pagare una tassa di lire 10, in conformità all'art. 2 del presente regolamento, e presentare alla Prefettura una dichiarazione in doppio originale conforme al modulo *E*, allegando la ricevuta della tassa pagata.

Questa dichiarazione deve essere, a cura e spese del richiedente, inserita per due volte, alla distanza di quindici giorni, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

L'interessato dovrà dar prova di queste inserzioni presentando alla Prefettura un esemplare dei giornali che le contengono, e dovrà inoltre, non appena abbia avuto luogo la riproduzione dell'opera, depositarne, parimenti alla Prefettura, due esemplari.

Art. 9. Le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 sono applicate alle dichiarazioni indicate nell'articolo precedente, salvochè la trasmissione alla Biblioteca o all'Archivio di un esemplare dell'opera riprodotta, e l'invio entro tre giorni al Ministero di un altro esemplare dell'opera stessa avranno luogo allora che i due esemplari dell'opera siano depositati dall'interessato. La Prefettura dovrà poi trasmettere entro tre giorni al Ministero i giornali presentati a termini dell'articolo precedente.

Art. 10. Chi, a tenore dell'art. 7 della legge 10 agosto 1875, numero 2652 (Serie 2ª), intende che sia data pubblica notizia di mutazioni relative ai diritti d'autore, dovrà presentare alla Prefettura apposita istanza, allegandovi, se trattasi di mutazioni ordinate dall'autorità giudiziaria, una copia autentica della sentenza e il documento che dimostra come essa sia passata in giudicato; se trattasi di mutazioni consentite dalle parti, un contratto le cui firme sieno regolarmente autenticate, e se si tratta di mutazioni avvenute per successione, un atto di notorietà, da cui risulti il trasferimento, come pure, se la successione è *testata*, copia autentica del testamento.

A titolo di rifusione delle spese di pubblicazione dovrà essere pagata, per ciascuna di queste istanze, una tassa eguale a quella indicata dall'art. 2; e dovrà all'istanza stessa essere allegata la relativa quietanza del ricevitore del Registro.

Delle istanze indicate nel presente articolo dovrà essere fatta menzione nel registro di cui all'art. 6; l'invio di esse al Ministero dovrà aver luogo nel termine di tre giorni dalla presentazione.

Art. 11. Chi desidera aver copie, estratti o notizie relative ai documenti custoditi dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, od alle registrazioni da esso tenute rispetto ai diritti di autore, deve, a titolo di rifusione di spesa, pagare al ricevitore del Registro un diritto di lire 5, e allegare alla sua domanda la ricevuta del diritto pagato e il foglio o i fogli di carta bollata da una lira, necessari per la trascrizione delle copie degli estratti e dei ragguagli richiesti.

Art. 12. Trattandosi di presentazioni da eseguirsi all'estero tutte le attribuzioni affidate alle Prefetture spetteranno ai RR. consoli od agenti consolari, i quali riceveranno pure il pagamento delle tasse, il cui ammontare sarà poi versato all'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*
G. FINALI.

(*Seguono i moduli* A, B, C, D, E).

---

*Il Numero* **MXCII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa il 23 maggio 1875 per il cambiamento di nome, per la mutazione del valore nominale delle azioni e per altre modificazioni dello statuto, dall'assemblea generale degli azionisti della Società anonima per azioni al portatore stabilita in Roma col nome di *Società Anonima Commerciale, Industriale ed Agricola per la Tunisia*, mutato ora in quello di *Società Industriale Italiana*, colla durata di anni 50 e collo scopo di fare le operazioni di credito e di commercio, la compra e l'affitto di terreni, le imprese di canali e di opere pubbliche, l'esercizio dell'industria agraria e mineraria ed altre operazioni diverse;

Visto il R. decreto 4 agosto 1870, n. MMCCCCXXXIII, e lo statuto sociale con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* La denominazione della *Società Anonima Commerciale, Industriale ed Agricola per la Tunisia*, sedente in Roma, è mutata in quella di *Società Industriale Italiana*; il suo capitale nominale di lire 500,000, dapprima rappresentato da num. 5000 azioni di lire 100 ciascuna, è ora diviso in numero 1000 azioni di lire 500 ciascuna, ed è approvato lo statuto nuovo della Società che fa parte integrante del pubblico istrumento di deposito del dì 10 luglio 1875, rogato in Roma Egidio Serafini al numero 6013 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 29 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

# NOMINE E PROMOZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Per decreti Reali e Ministeriali 2 luglio 1875:

Lombardi Giuseppe, ricevitore del Registro a Bomba, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Coluzzi Domenico, id. a Civita Castellana, collocato a riposo;
Siboni cav. Remigio, ispettore superiore di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;
Fiore cav. Giovanni, id., id.;
Aresca Luigi, ispettore a Lucca, nominato reggente ispettore superiore di 2ª classe;
Maestri Andrea, id. a Firenze, id. id. id. id. id.;
Brunenghi cav. Ferdinando, id. a Verona, traslocato a Torino;
Clavenna Michele, id. a Lecco, id. a Verona;
Mazzini Enrico, id. a Firenzuola, id. a Lecco;
Milone Gaetano, id. a Velletri, id. a Firenzuola;
Splendore Giovanni, id. a Termini Imerese, id a Velletri;
Valizone Biagio, id. a Piazza Armerina, id. a Termini Imerese;
Cavanna cav. Pietro, id. a Vigevano, id. a Milano;
Tarelli Augusto, id. a Breno, id. a Vigevano.

Per decreti Ministeriali 3 luglio 1875:

Marchisio Giuseppe, ricevitore del Registro ad Ascoli Piceno, traslocato a Rimini;
Profili Giuseppe, id. a Rieti, id. ad Ascoli Piceno;
Consigli Giuseppe, id. a Ripatransone, id. a Rieti;
Borgongini Francesco, id. in aspettativa, richiamato in servizio a Ripatransone.

Per decreti Ministeriali 10 luglio 1875:

Gilardini cav. Francesco, ricevitore del Registro all'uffizio delle successioni di Milano, traslocato all'ufficio degli atti civili di Venezia;
Omboni Giuseppe, id. degli atti civili di Venezia, id. delle successioni di Milano.

Per decreti Ministeriali 18 luglio 1875:

Rocca Pietro fu Antonio, ricevitore del registro a S. Arcangelo, traslocato a Civita Castellana;
Ferrero Giacomo, id. ad Avigliano, id. a S. Arcangelo.

Per decreti Ministeriali 21 luglio 1875:

Mascherini Angelo, ricevitore del Registro a Dego, traslocato a Tenda;
Grimaldi Guido, id. a Tenda, id. a Dego.

Per decreti Ministeriali 28 luglio 1875:

Rettuga cav. Vincenzo, ispettore a Palermo, traslocato a Firenze;
Mangiagalli Luigi, id. a Belluno, id. a Palermo;
Dusio Bonfiglio, id. a Chivasso, id. a Belluno;
Delogu Manca Raffeale, id. a Terranova Sicula, id. a Chivasso;
Venturini Claudio, id. a Rocca S. Casciano, id. a Lucca;
Cavezzali Olinto, id. a Giulianova, id. a Rocca S. Casciano;
Benso Luigi, id. ad Alba, id. a Novara;
De Battistis Evasio, id. a Bassano, id. ad Alba.

## IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2337 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. L'esame di licenza liceale per le materie del secondo gruppo nell'anno scolastico 1874-75 avrà luogo dal giorno 7 del prossimo ottobre al 17 inclusivo.

Nelle sedi ove il numero dei candidati è molto ristretto i provveditori cureranno che gli esperimenti si facciano nei giorni prossimi a quelli delle prove scritte.

Art. 2. Le prove scritte dell'esame di riparazione del primo gruppo per coloro che non si poterono presentare, o che vi fallirono alcuna prova, avrà luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 18 ottobre — La composizione italiana.
Mercoledì 20 » — La versione in latino.
Venerdì 22 » — La traduzione dal greco.
Lunedì 25 » — Il problema di matematica.

Art. 3. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento subito dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici.

Art. 4. I provveditori agli studi cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, addì 26 agosto 1875.

*Il Ministro*: BONGHI.

## CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
### PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

**(3ª pubblicazione).**

In ordine al prescritto dell'art. 143 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che dovendosi da questa Amministrazione procedere alla intestazione dei sottodescritti depositi sulle polizze, mancanti della seconda metà del foglio, a favore dell'impresa Bianchi Emilio e C. costruttrice della ferrovia Calabro-Sicula, giusta la dichiarazione contenuta nell'atto in data 16 novembre 1874, rogato Bobbio notaio in Roma, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà per tre volte ripetuta ad intervello di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione alla detta intestazione.

Depositi della complessiva annua rendita di lire 10,000 (diecimila) fatti dalla Società generale del Credito immobiliare e di costruzione in Italia, in sostituzione delle trattenute operate sull'importo dei lavori eseguiti sui tronchi di ferrovia San Cataldo-Canicattì e Canicattì-Favarotta, che l'impresa costruttrice Bianchi Emilio tiene in appalto, come risulta dalle polizze n. 17463 e

18124 emesse da questa Amministrazione il 21 ottobre e 31 dicembre 1873.

Firenze, 10 agosto 1875.

*Per il Direttore Capo di Divisione*
FRASCAROLI.

*Per il Direttore Generale*
CERESOLE.

## AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

**Avviso di concorso.**

È aperto il concorso a tutto il dì 15 sett. 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 27, nel comune di Roma, provincia di Roma, coll'aggio medio annuale lordo di lire 4536 13.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Si avverte che nel presente concorso saranno preferiti gl'impiegati provvisori licenziati il 1º gennaio 1871 per la cessazione della Regia Pontificia de' Tabacchi, e gl'impiegati dell'Amministrazione Romana del Macino licenziati col 1º gennaio 1875; gli uni e gli altri contemplati dal Regio decreto 9 agosto 1874, purchè ne facciano istanza, corredata de' titoli di servizio, e si trovino nelle condizioni volute dal predetto articolo 135 del succitato regolamento cui dichiareranno di uniformarsi.

Roma, addì 21 agosto 1875.

*Il Direttore Centrale*
M. CONTARINI.

## AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

**Avviso di concorso.**

È aperto il concorso a tutto il dì 25 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 66, nel comune di Napoli, prov. di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di L. 4848 71.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 31 agosto 1875.

*Il Direttore Compartimentale*
G. MILLO.

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

Il principe imperiale di Germania che ha poco stante pronunziate a Colonia le parole pacifiche che si conoscono, sembra avere anche voluto tranquillizzare in Baviera le apprensioni che taluni giornali avevano suscitate.

Al banchetto offertogli dalla città di Augusta in occasione dell'anniversario della battaglia di Sedan il principe in un suo brindisi disse: " Non rammentiamo ciò che fu conquistato in quella giornata sanguinosa. Rallegriamoci piuttosto del frutto che essa ha prodotto dopo la pace. Celebriamo il rinascimento dell'impero di Germania e rammentiamo soprattutto che fu il re Luigi di Baviera quegli che diede il primo impulso a questa ricostituzione unitaria della Germania ".

Il borgomastro della città signor Fischer ha pronunziato un energico discorso contro le tendenze centraliste della stampa berlinese, e nella sua risposta al principe disse che all'annunzio della capitolazione di Sedan il popolo tedesco si è ritrovato ed ha compreso che toccava a lui di rappresentare per l'avvenire in Europa la prima parte.

Nella sua replica il principe imperiale evitò di esprimersi sopra questo ordine di idee, ma dichiarò che qualunque buon tedesco può benissimo servire il suo paese particolare pur consacrando le sue migliori forze all'impero. " Son questi i principii che guidano il vostro re, aggiunse il principe, ed in ciò egli segue l'esempio augusto dell'imperatore ".

Il *Nord* cita una corrispondenza da Belgrado all'*Augsburger Zeitung* e dice che essa viene a conferma di quanto il *Nord* medesimo scrisse sulle probabili tendenze del ministero Ristitch-Grouitch.

La corrispondenza in questione parla della necessità di un intervento della Servia. Tuttavia il corrispondente dubita che il nuovo gabinetto del principe Milano si lanci in questa via perigliosa. " È vero, esso dice, che il signor Ristitch *si è* in questi ultimi tempi riabilitato presso l'Omladina. Il suo giornale l'*Istock* si pronunzia direttamente per una politica di azione. Ma non conviene prendere gli articoli dell'*Istock* troppo alla lettera come espressione delle intenzioni personali del signor Ristitch.

" Quest'uomo politico, abile e acuto, vuole ripigliare il potere che gli è sfuggito e gli articoli del giornale in questione non sono che un mezzo per giungere a questo scopo.

" Quanto al signor Grouitch egli è un uomo essenzialmente popolare. Fu segretario della celebre Skoupchtina di Santo Andrea che nel 1858 restaurò la famiglia Obrenovitch ed è stato vicepresidente dell'ultima Skoupchtina. Ma siccome per lunghi anni egli ha fatto parte dell'alta Corte di giustizia, più che un uomo politico è un giurista ed al momento decisivo si associerà alla maniera di vedere del signor Ristitch ".

È adunque permesso di supporre, conchiude il *Nord*, che l'Omladina si è troppo affrettata a rallegrarsi dell'avvenimento del nuovo ministero e che questo non intraprenderà nulla che possa incagliare l'azione pacificatrice delle potenze.

Il medesimo giornale belga confuta i dubbi espressi principalmente dal *Times* e dal *Journal des Débats* circa la cordialità e la solidità dell'accordo delle tre grandi potenze del nord per pacificare l'Erzegovina, e creare in Oriente una situazione la quale impedisca il ritorno di continue crisi e di continui pericoli per la pace generale.

Riferendosi poi particolarmente ai *Débats*, il *Nord* scrive: " Il nostro onorevole confratello parigino per provare " il disaccordo e la mutua fiducia che potrebbero ancora per lungo tempo paralizzare l'azione delle tre potenze " cita la favola veramente ridicola della pretesa velleità dell'Austria di

annettersi la Bosnia e l'Erzegovina, la quale velleità secondo lui sarebbe incoraggiata dalla Germania e si troverebbe in antagonismo col preteso desiderio della Russia di staccare queste provincie dall'impero ottomano per farne uno Stato indipendente. Tutto questo, il *Journal des Débats* può crederecelo, è pura fantasia. Nè la Russia, nè l'Austria, nè la Germania hanno pensato alle combinazioni che loro si attribuiscono. Fino dal principio esse non si sono occupate e non continuano ad occuparsi che di una sola cosa: di assicurare alle popolazioni cristiane della Turchia, nel quadro tracciato dai trattati e dal diritto pubblico europeo, una esistenza normale che prevenga il periodico rinnovarsi di conflagrazioni delle quali quella parte d'Europa è troppo spesso il teatro „.

Dal canto suo il *Journal des Débats* dice di non avere mai attribuito al governo austriaco l'accennato proposito. Ciò che il foglio parigino intende di aver detto si è che sono i giornali infeudati alla politica del principe di Bismarck che accarezzano l'idea dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria e che incoraggiscono quest'ultima potenza a metterla in esecuzione, mentre anzi la stampa austriaca la respinse.

Quanto ai veri intendimenti delle tre grandi potenze, i *Débats* confessano umilmente d'ignorarli e di essere ridotti per questo alla parte di semplici testimoni, conchiudendo coll'esprimere il convincimento che se i tre grandi imperi del Nord dovessero trovare una soluzione immediata e definitiva della crisi presente, il loro accordo si troverebbe esposto a durissima prova.

Ieri abbiamo riferito sommariamente le discussioni che ebbero luogo nella ultima seduta della Commissione permanente dell'Assemblea di Versaglia riguardo specialmente al processo Bouvier ed all'articolo del *Pays*.

Riferiamo ora quest'altre più ampie informazioni concernenti un terzo incidente provocato nella medesima adunanza dal signor d'Aboville.

Il deputato d'Aboville chiese al ministro il permesso di rivolgergli una domanda sulla pubblicazione di documenti diplomatici. Egli ricordò che questa è abitudine di tutti i governi costituzionali, che la Francia repubblicana non può lasciare cadere in disuso. Ora, lo scorso anno, il ministro degli affari esteri non ha comunicato all'Assemblea che i documenti concernenti la riforma giudiziaria in Egitto.

Quest'anno, egli disse, due fatti par che richiedano delle spiegazioni, soprattutto il primo. È la persecuzione persistente sulla frontiera svizzera dei cattolici del Giura per parte dei cantoni di Berna e di Ginevra. Queste popolazioni, annesse alla Svizzera nel 1815, avevano veduta sorgere la loro libertà religiosa sotto la protezione della Francia. Quali passi ha fatto il governo per mantenere loro il beneficio di quei trattati?

Il secondo fatto è la violazione frequente in queste ultime settimane della neutralità francese col passaggio di cannoni e di convogli militari spagnuoli da Cette a Puycerda.

Il signor d'Aboville espose alcuni fatti e chiese di quali argomenti si servì il governo di Madrid per ottenere dal governo francese delle compiacenze dannose alla Francia.

Il ministro Buffet dubitò della verità del fatto, citato dal deputato Aboville, del passaggio a Perpignano di 80 soldati alfonsisti.

Il ministro dichiarò inoltre che il suo collega degli affari esteri prepara un *libro giallo* per la riconvocazione dell'Assemblea.

Dopo breve scambio di osservazioni tra i deputati Aboville e Arago e il ministro, la seduta fu sciolta.

Il Consiglio federale svizzero ha invitato i governi cantonali a convocare pel 31 ottobre i comizi per le nomine generali dei deputati al Consiglio nazionale.

Le corrispondenze dell'Aja riferiscono che il Congresso dell'Associazione del diritto delle genti ha adottata una risoluzione par esprimere il suo desiderio di vedere elaborare un Codice internazionale sui biglietti all'ordine e sulle cambiali. Un progetto in questo senso verrà presentato l'anno venturo da una Commissione di dodici membri rappresentanti ciascuno uno Stato europeo.

Il signor Richard ha presentata una mozione per esprimere che il Congresso è soddisfatto della sanzione data da parecchie legislazioni al principio dell'arbitrato e per esprimere anche la speranza che l'esempio sarà seguito da altri legislatori. Questa mozione venne adottata per acclamazione alla unanimità.

## TELEGRAMMI
### (AGENZIA STEFANI)

**Rubiera**, 6. — S. M. il Re è arrivato questa mattina e fu ricevuto alla stazione dalle autorità locali, dal prefetto della provincia, dai sindaci di Reggio d'Emilia e di Casalgrande e da una folla acclamante.

Il Re, accompagnato da un brillante e numeroso stato maggiore, presenziò la fazione campale, comandata dal generale Luigi Mezzacapo.

S. M. ripartì alle ore 10 ant. per Torino.

**Spezia**, 6. — La corazzata inglese *Hercules*, con a bordo l'ammiraglio, è partita per Genova. Rimangono qui tre corazzate inglesi pel gran ballo che avrà luogo questa sera.

**Londra**, 6. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Pest:

« Furono intavolate trattative fra la Serbia e il Montenegro per stabilire un'attitudine comune ed eventualmente una politica comune riguardo all'Erzegovina. La riunione dei capi degli insorti a Kossierevo prepara un manifesto, nel quale domanderà una autonomia, come la Serbia e la Rumenia, sotto un principe cristiano. Il nuovo Stato riconoscerebbe l'alta sovranità della Porta, assumerebbe una parte del debito pubblico della Turchia e pagherebbe un tributo ».

**Belgrado**, 6. — Seicento volontari entrati in Bosnia, presso Ratcha, furono attaccati sabato da un battaglione dei Nizams e battuti.

**Genova**, 6. — È arrivata la corazzata inglese *Hercules*, coll'ammiraglio Sir Drummond.

**Vienna**, 6. — Si ha dall'Erzegovina che gl'insorti ricuserebbero di nominare i loro delegati per conferire a Mostar. Essi acconsentirebbero soltanto ad inviare i delegati sopra un territorio neutro.

**Vienna**, 6. — La *Corrispondenza politica* dice che il governo serbo vuole tener conto dei seri e ripetuti avvertimenti dell'Austria-Ungheria e della Russia, e soggiunge che il governo della Serbia proibì il passaggio della frontiera ai sudditi serbi che vogliono raggiungere gl'insorti.

**Belgrado,** 6. — Tutti i ministri sono oggi partiti per Kragujevatz.

Il principe vi si recherà mercoledì per l'apertura della Scupcina.

Il ministro degli affari esteri annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze che il governo proibì il passaggio della frontiera alle bande armate.

**Spezia,** 7. — Questa mattina S. A. il principe Tommaso è partito per Stresa.

Le tre corazzate inglesi, *Invincible*, *Devastation* e *Pallas* sono partite per raggiungere la nave ammiraglia a Genova.

**Bologna,** 6. — Il convoglio proveniente da Napoli scambiò il binario, urtò contro i vagoni fermi e ne infranse due. Tre viaggiatori rimasero leggermente contusi.

**Palermo,** 6. — Questa sera ebbe luogo il banchetto offerto dal municipio al Principe Umberto. Il sindaco invitò a bere alla alla prosperità del Re, dell'Italia e del Principe ereditario, come un attestato di devozione e di affetto per l'augusto Sovrano, il quale è la più schietta manifestazione del sentimento nazionale italiano. Soggiunse che la città ebbe in questi giorni la fortuna di esprimere nuovamente la sua fede nelle istituzioni e il suo amore all'unità della patria, accogliendo con entusiasmo l'erede del trono, del valore e della virtù di casa Savoia.

S. A. rispose: Ringrazio la città di Palermo e il municipio per l'accoglienza ricevuta. Di questi sentimenti avevo certezza e della loro espressione serberò memoria imperitura. Bevo alla prosperità di Palermo e della Sicilia, che è inseparabile da quella d'Italia.

**Berlino,** 6. — I giornali tedeschi affermano che l'Inghilterra notificò confidenzialmente alle potenze che essa non ha cambiato la sua politica nella quistione d'Oriente e protesta contro uno smembramento della Turchia.

## NOTIZIE DIVERSE

**S. M. il Re a Modena.** — Nella *Gazzetta di Modena* del 6 corrente si legge:

Il ricordo della giornata di ieri rimarrà a lungo scolpito nell'animo dei modenesi che col più spontaneo entusiasmo accolsero e festeggiarono il Re Galantuomo. Ogni cosa riuscì perfettamente, e potesse così riuscirlo la succinta relazione della festa di ieri che ci proviamo a dare.

Fin dal mattino quasi tutte le case delle vie principali della città erano adorne di bandiere e di tappeti alle finestre; nessuna poi di quelle dinanzi cui passava il corteggio Reale nel pomeriggio ne era priva. Lungo il corso V. E. sopra antenne sventolava lo stendardo nazionale. Le vie erano animatissime e forestieri in gran numero le percorrevano.

Gli alberghi e le trattorie, come era da attendersi, riboccavano di gente.

Col treno diretto proveniente da Parma giungeva dopo il mezzogiorno il conte Cantelli, Ministro dell'Interno. Ricevuto alla stazione dal nostro signor prefetto e dal signor sindaco, recavasi ad alloggio in casa Manzotti, recandosi poscia a passeggiare per la città col signor prefetto.

Alle 3 pom. la bandiera colla banda ed una compagnia del 66° fanteria recavasi a guardia del palazzo di finanza, seguita da molta gente.

La scelta dell'appartamento del signor prefetto ad alloggio Reale è stata molto opportuna, però si deve riconoscenza a chi l'ha cortesemente offerto e a chi ha saputo riconoscere una tale opportunità.

Convien francamente dirlo, la Commissione incaricata di allestire l'appartamento Reale ha fatto miracoli, perchè è riuscito di una sontuosità veramente Reale. Parecchie famiglie patrizie avevano offerto dei loro mobili eleganti e preziosi, quadri, argenterie; ammirato era il letto, stupenda opera d'arte, di proprietà di casa Campori. Elegantissimi erano due salotti precedenti la stanza da letto di S. M. e l'attiguo gabinetto per la *toilette*. Tutto il rimanente dell'appartamento che per la sua interna disposizione molto si prestava all'uopo, era con molto buon gusto e ricchezza arredato. In esso stettero le persone del seguito che pel loro servizio son tenuti a rimaner più dappresso a S. M., gli altri erano alloggiati nell'albergo Reale. Il cortile del palazzo era messo a fiori e nella sera splendidamente illuminato.

Una folla immensa, assai prima delle 6, si era riversata specialmente fuori della barriera V. E. facendo ala fino alla stazione, a stento rattenuta dai soldati di cavalleria. I balconi erano gremiti di signore.

Nel piazzale Reale, di fianco alla casa Piani, nel corso V. E., erano disposti in parata squadroni di cavalleria, fuori alla stazione pure alquanti soldati di fanteria e cavalleria e pochi alunni della Scuola militare.

Nell'interno della stazione erano tutte le autorità.

Il treno Reale giunse alle ore 6 e qualche minuto; mentre la banda civica suonava la marcia Reale, S. M. discese e cordialmente salutando i presenti, pronunciò rivolto al sindaco ed alla Giunta queste parole: Mi avete voluto, eccomi qua.

Al suo apparire all'uscita fu salutato da un entusiastico e prolungato evviva.

S. M. salì nella prima carrozza col sindaco, prefetto ed un aiutante di campo. Seguivano molte carrozze delle autorità e di private famiglie. Eranvi i Ministri della Guerra e dell'Interno. La via era tenuta sgombra nel mezzo da un pelottone di cavalleria.

Non appena giunto il corteggio al palazzo, una folla compatta si radunava là presso, calorosamente acclamando al Re, il quale più volte dovette presentarsi al balcone salutando.

Tosto giunto nel suo appartamento, S. M. passava a ricevere le autorità tutte, prima le comunali, poi le giudiziarie, poscia le governative. Per tutti ebbe parole adatte e cortesi, pel sindaco in ispecie cui manifestò anche in seguito più e più volte il suo gradimento per l'accoglienza ricevuta, che al dire di S. M. aveva superata ogni sua aspettativa.

S. M. colla generosità di cui lascia traccia ovunque passa destinava l'egregia somma di lire 8000 da distribuirsi ai poveri.

S. M. in segno del suo sovrano gradimento per l'accoglienza ricevuta distribuiva varie ricompense cavalleresche. Così al signor prefetto la croce di Grand'Uffiziale nell'ordine della Corona d'Italia, di Commendatore al sindaco e le croci di cavalieri oltrechè ai membri della Giunta, e della benemerita Commissione, ai signori marchesi Giuseppe Campori e Lorenzo Rangoni, all'ispettore di P. S. avv. Mazza ed a Francesco Ghiaroni creatore del Patronato, di cui S. M. s'interessò assai.

I fortunati che poterono disporre di un posticino qualunque nel Teatro Comunale ieri sera possono dire di non aver di frequente visto la sala del nostro massimo teatro così affollata e brillante.

I palchi tutti occupati, grandissimo il numero di belle signore in ricche ed eleganti acconciature, molte anche nei posti riservati.

Poco prima delle 9 le acclamazioni della folla che stava sulla via annunziarono l'arrivo di S. M. che comparve tosto col suo seguito, col sindaco e col prefetto.

L'orchestra intuonò l'inno reale e tutto il pubblico alzatosi in piedi, entusiasticamente applaudì al Re che più volte dovette alzarsi e salutare.

Gli applausi si rinnovarono più volte negli intermezzi e più calorosi quando S. M. si alzò per lasciare il teatro, dove si trattenne per più di un'ora e mezzo.

Anche qui espresse al sindaco, che volle sempre vicino, il suo gradimento tanto per l'accoglienza avuta dalle autorità che dalla cittadinanza.

Vari generali, molti uffiziali, alcuni dei quali stranieri, oltre i due Ministri erano in teatro.

Uscita S. M. dal teatro, fu accompagnata al palazzo da una folla di popolo che con evviva e battimani lo volle altre due volte rivedere al balcone.

Dopo parca refezione preparata dal suo personale di servizio particolare, S. M. si ritirava nella sua stanza.

Alcune vie della città, specialmante Canal grande, apparivano vagamente illuminate.

Benissimo riuscita la prospettiva del Giardino, la stella coll'arma di Savoia in fondo a Canal grande.

Anche la piazza grande illuminata era di stupendo effetto, ed una folla di gente ivi ascoltava i concerti della banda.

In tutto questo tempo in cui tanta gente si aggirava per le vie e stava nei pubblici ritrovi non accadde il minimo dispiacevole incidente.

Questa mattina, alle 6, S. M. col suo seguito e colle autorità usciva dal palazzo per recarsi alla stazione, rispettosamente salutato dai cittadini che conoscendo l'ora della partenza avevano saputo vincere la pigrizia.

Molta gente calorosamente plaudente era alla stazione. Fino all'ultimo istante S. M. si espresse con molto affetto sul conto della nostra città pregando anche una volta il sindaco a far noto un tal sentimento.

S. M. non ritornerà a passare per Modena come da taluno si credeva, ma a quest'ora sarà già partito da Rubiera per Torino.

**S. E. il Ministro dell'Interno a Modena.** — Nella *Gazzetta di Modena* del 6 corrente si legge:

S. E. il conte Cantelli, Ministro dell'Interno, accompagnato dal signor prefetto e dal signor sindaco, si è recato a visitare i principali stabilimenti ed uffici della nostra città. Così è stato all'Archivio governativo, in cui ammirò l'ordine mirabile in cui son tenuti i tesori di documenti in esso contenuti; si recò alla Biblioteca estense, all'istituto di S. Filippo Neri, ed ora che scriviamo visita il Patronato.

**Le manovre di cavalleria.** — Ecco, scrive la *Perseveranza* del 5, l'ordine del giorno emanato dal luogotenente generale conte Petitti, comandante la divisione territoriale, per incarico di S. M.:

*Ordine del* 2 *settembre* 1875.

Sono ben lieto di comunicare alle truppe del presidio il seguente ordine che ricevo dal signor comandante generale:

« S. M. l'augusto nostro Sovrano si degna manifestarmi la sin» cera sua soddisfazione per la tenuta, il contegno, l'ordine e la » precisione nei movimenti delle truppe tutte che questa mattina » ebbero l'onore di essere passate in rivista dall'altefata S. M.

« Io sono oltremodo contento di portare a conoscenza del signor » comandante la divisione militare di Milano, dei signori coman» danti le brigate di cavalleria, e per mezzo loro delle truppe di» pendenti, la favorevole impressione da loro lasciata nell'animo » di S. M. sapendo come il conseguire un attestato così lusin» ghiero sia considerato quale il più ambito e largo premio da » tutti noi, che abbiamo l'onore di servire sotto le patrie ban» diere ».

*Il comand. generale* PETITTI. — *Il tenente generale* REVEL.

**Scosse di terremoto.** — Nel *Cittadino* di Savona del 4 corrente leggesi:

Nella notte scorsa, verso le ore 2 1/2 ant., si fece sentire una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, la quale ripetevasi con uguale intensità verso le ore tre.

**Il naufragio del « Vanguard ».** — Nei giornali inglesi del 3 troviamo i seguenti particolari sul naufragio del *Vanguard*, che colò a fondo in seguito alla collisione che ebbe con l'*Iron Duke*.

Una densa nebbia circondava il canale e la squadra che si dirigeva a Cork era giunta presso il capo Wicklow ad otto miglia da Bray Head. La profondità dell'acqua era di 19 tese, ed in meno di un'ora, dopo avvenuta la collisione, il *Vanguard* colò a fondo. In questo intervallo si ebbe il tempo di salvar tutti coloro che si trovavano a bordo; il capitano Dawkins restò sul ponte sino all'ultimo; l'albero maestro si vede tuttora a fior d'acqua.

L'*Iron Duke* pure, appena avvenuto l'urto, mise in mare le sue imbarcazioni e si adoperò con zelo per salvare l'equipaggio del *Vanguard*. Questa nave aveva a bordo 360 fra ufficiali e marinai, e 14 cannoni; era corazzata come l'*Iron Duke* ed aveva 13 tonnellate meno di esso. Il *Vanguard* era stato fabbricato a Birkenhead dai signori Laird e costò 252,900 lire sterline. Con tutto l'armamento e gli oggetti a bordo, il suo valore è calcolato a 550,000 lire sterline (13,750,000 fr.). L'ariete dell'*Iron Duke* penetrò nel corpo del *Vanguard*, facendo sì che l'acqua penetrasse per le finestre delle cabine della nave. Si spera di poterla salvare, essendo l'acqua poco profonda nella località dove è avvenuto il naufragio.

**Nuova Università in America.** — A Baltimora (Stato di Maryland) negli Stati Uniti, grazie alla munificenza di un privato per nome Hopkins, che lasciò 7 milioni di dollari (35 milioni di franchi) a tale scopo, sarà fra breve fondata una nuova Università degli studi.

La *Gazzetta di Augusta*, dalla quale togliamo questa notizia, aggiunge che la nuova Università sarà costruita nei dintorni della città, in una località pittoresca ed ombrosa; che venne già stabilita la dotazione per venti cattedre di professori e per il bibliotecario dell'Università; che il preside o rettor magnifico della nuova Università è assai probabile debba essere un distinto professore dell'Università di California; e finalmente che, per assecondare il desiderio del generoso fondatore, verrà nominato un Comitato di dodici curatori, del tutto indipendenti, e che non dovranno rendere conto del loro operato nè allo Stato nè a verun partito.

# SCIENZE, LETTERE ED ARTI

## MICHELANGIOLO CREDENTE

PER

GIUSEPPE GUERZONI

Continuazione — Vedi numeri 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205 e 206

### X.

Voltaire con quel suo giudizio così pronto e così leggiero ad un tempo, che imbrocca sempre un lato del vero ma per fallirne sempre il centro, così sentenziò della riforma in Italia: " Poche persone seguirono il partito di Lutero in Italia. Quel popolo ingegnoso, occupato in raggiri e piaceri non ebbe alcuna parte a quella turbolenza ". Non si può negare che in queste parole, che poi vennero colla stessa sbadata e sprezzante sicurezza ripetute da molti storici, specialmente francesi, non lampeggi una vaga intuizione del vero; ma dal concetto esatto e preciso di esso siamo molto lontani. Se pigliamo il fatto nel suo complesso, nella sua massa, staremo per dire, materiale, e lo guardiamo da lontano e alla distanza di due o tre secoli, da un'altezza e da una lontananza dove sfuggono le gradazioni e le varietà, Voltaire ha ragione: il popolo aveva altro da fare e da pensare! L'Italia è la madre della

riforma, è lei che ha dato vita colla rivoluzione filosofica alla rivoluzione religiosa: essa conta a centinaia i novatori ed i martiri della fede: essa ha contribuito col coraggio e la costanza de' suoi apostoli proscritti, ma non domati, a propagare per tutti i climi d'Europa le idee protestanti: essa ha persino creato col Socinianismo una chiesa propria, indipendente dalle tedesche e tutta nazionale; eppure l'Italia nella storia generale di quell'avvenimento dominante del sedicesimo secolo che fu la riforma, non conta nulla. Perocchè ciò che conta e che resta nella storia è il fatto: il fatto compiuto, consacrato, trionfante: e più ancora del fatto presente le sue conseguenze durevoli e lontane. Ora l'Italia non solo non riuscì a compiere il fatto, a piantar cioè per un momento in un angolo purchessia della sua terra una chiesa, una scuola un asilo alla nuova dottrina, ma nemmeno a trarre dai patimenti de' suoi novatori la scintilla fecondatrice dell'avvenire. Cattolica la trovò la riforma, cattolica rimase. La Germania, l'Inghilterra, le Fiandre, persino la Francia conquistarono la libertà religiosa: l'Italia come la Spagna, di cui portava sul collo il giogo politico, restò schiava dell'intolleranza, dell'inquisizione e del gesuitismo. Per i popoli dove passò il caldo soffio della rivoluzione religiosa cominciò dal cinquecento in poi un'èra di libertà, di grandezza, di vita novella. Per l'Italia e per la Spagna soltanto cominciò il decadimento, la servitù, l'impotenza. Che se pure l'Italia non potè morire tutta quanta, e dopo una lunga e calamitosa espiazione potè rivedere ancora la cima da cui era precipitata, ciò si deve al lievito deposto nel suo seno dal fermento delle idee letterarie e filosofiche che tennero il luogo delle idee religiose, che furono la sua forza, la sua fede, lo spirito animatore del suo rinascimento.

Voltaire tuttavia, e tutti coloro che sentenziano come lui, ebbero due torti: arrischiando una sentenza troppo generica del fatto, ne obliarono le necessarie distinzioni e gradazioni; e arrestandosi all'esame delle cause più vicine e superficiali ne disconobbero le profonde e le vere. È giusto il dire che pochi seguirono fra noi le idee riformate, ma anzitutto non bisogna dimenticarsi quello che tante volte abbiamo ripetuto, che la riforma in Italia aveva due formole, due partiti e due aspetti: la riforma interiore, ortodossa, autoritaria, dall'alto al basso per mezzo del Concilio e col legittimo consenso della Chiesa che aveva seguaci, forze, virtù e probabilità di successo forse maggiore dell'altro: e la riforma eterodossa e scismatica che chiedeva la separazione e una Chiesa nuova. Ma se anche tutti insieme erano pochi, uscivano però tutti dal fiore eletto della nazione; dal sacerdozio, dalle lettere, dalla filosofia; e pochi nè diversi erano quelli che iniziarono il moto in Germania, in Inghilterra, in Europa; quali, per tacere de' due maggiori, un Erasmo, un Melantone, un Wickleff, un Ecolampodio, un Reucklin, un Engelardo, un Farel, uomini nè più dotti, nè più pii, nè più zelanti dei nostri. Ora perchè mai i pochi riuscirono a trovare seguaci, alleati e trionfi nel nord d'Europa e non riuscirono a trovarli in Italia?. Questo il problema.

A questo problema sappiamo come risponde il Voltaire: il popolo era occupato ne' piaceri e raggiri e non badava a questa disputa, ed è questo in generale il parere degli increduli e degl'indifferenti. Il parere dei protestanti, generalmente parlando, invece è: che senza il Sant'Uffizio e l'Inquisizione la riforma si sarebbe certamente assisa anche al di qua dell'Alpi: il parere dei cattolici è: che Dio aveva fatto agli Italiani questa grazia singolare di tenerli fedeli alla vecchia Chiesa e lontani dagli errori della nuova. Tralasciamo quest'ultima ragione colla quale si spiega il fatto col fatto medesimo: notiamo soltanto che codesto argomento dell'intervento della divinità lo adoperava a suo profitto anche la scuola protestante affermando colla stessa sicurezza e colla stessa fede che Dio concesse quella grazia speciale della conversione ai Tedeschi perchè buoni e puri; e la negò agli Italiani perchè malvagi e corrotti. Nel quale conflitto la storia che non possiede i segreti di Dio e che cerca alle azioni umane, umane cause, si dichiara assolutamente incompetente.

Ma che le altre due non siano sufficienti a spiegare, o o che spieghino assai imperfettamente un sì gran fatto, si palesa da sè. Che il popolo italiano fosse immerso ne' piaceri può essere, anzi è. Potrebbe, è vero, opporsi che nemmeno il popolo tedesco viveva da cenobita. Eran piaceri, è vero, d'altra sorta: più grossolani, più primitivi, se vuolsi; il vino, le gozzoviglie, la roba d'altri più che la donna d'altri; ma non parevano fatti neanco quelli per elevare ad un più puro e spirituale cristianesimo. D'altro lato le voluttà al popolo italiano non tolsero il senso delle cose alte e ideali, nè le vietarono di amarle. Era pur sempre lo stesso popolo che si versava in folla alle apoteosi del *Laocoonte* ed ai funerali di Raffaello, che amava coprire di tesori d'arte la terra civile; si spandeva per gli Orti e per le Accademie a verseggiare e filosofare, che frugava in ogni angolo dello scibile: che agitava col Ficino e col Pomponaccio, col Vida, i più alti misteri dello spirito umano, e taluno potrebbe anche, non senza ragione, soggiungere che porgeva come testimoni di idealità religiosa, sebbene militanti in diversi campi, un Carnesecchi, un Paleario, un Contarini, un Sadoleto, un Gaetano Tiene, un S. Filippo Neri.

E non spendiamo neanche una parola intorno a quell'altro argomento ricantato sino al fastidio della inquisizione e dei roghi. Poichè da un lato questa proposizione si risolve nell'altra pur troppo antichissima e comunissima che la forza il più delle volte prevale al diritto: ma d'altro canto resta ancora intatto il quesito del perchè prevalse in un luogo e non nell'altro, o in altri termini perchè mai il Santo Uffizio potè introdursi e piantarsi e operare così liberamente in Italia e non lo potè in Germania ed in Inghilterra, ed anche piantato in una parte della Francia e nelle Fiandre riuscì così vano da essere alla fine paralizzato e vinto.

Tutte queste ed altre consimili spiegazioni adunque hanno bisogno d'essere a loro volta spiegate, il che vuol dire che le cause del fenomeno da noi osservato stanno più in alto e più lontane, nell'indole e nel carattere del popolo italiano. Ogni popolo ha un modo suo proprio per sentire esprimere e comunicare l'ideale religioso; ciò costituisce il fondamento del suo carattere e per diretta relazione il fondamento della sua storia e della sua civiltà.

Ora gli Italiani (e potrebbesi dire i Latini, ma non vogliamo suscitare questione di dubbia fratellanza) popolo, per natura e per storia, artista, e che in tanta mescolanza di sangui ha sempre mantenuto intatto e vivo il segno della progenie greca imprimendolo a tutte le genti che vennero via via a

mescersi con lui, non concepirebbe, nè ha mai dato prova di concepire un ideale qualsiasi molto meno il più elevato e più puro fra tutti che non potesse essere tradotto e avvivato in una forma esterna a lui propria: nell'arte. Questo bisogno nativo, figlio di quel medesimo che ai cittadini di Pericle insegnava a popolare delle deità umanate di Fidia e di Prassitele tutti i recessi della Grecia, si accompagna tosto ad un altro: quello di avere una forma unica di espressione religiosa; una forma che essendo generata dalla spontaneità del sentimento universale, può parere, e con poco sforzo della teologia, diventa infatti, ispirata e suggerita da Dio stesso. Un sentimento religioso estrinsecabile dell'arte; una forma di estrinsecazione sensibile a tutti; quindi un culto, un'autorità, una esegesi uniformi e comuni; un paradiso che riproduce con mutati nomi e attributi tutte le pagane bellezze dell'Olimpo; Dio, Cristo, i Profeti, gli Apostoli a poco a poco dimenticati per colei che sotto il velo poetico della donna, della madre e della vergine rappresenta l'ideale della santità e della purezza; splendidi i templi, solenni le pompe, innumerevoli le feste; magnifico il sacerdozio; tutto ciò che è bello divinizzato; tutto ciò che è divino costretto a prendere forma umana in un capo d'arte; ecco la religione, quale che ne sia il contenuto, che ha trionfato e trionferà sempre nella coscienza d'un italiano e di tutti i popoli che come lui vivono della vita del sentimento e della fantasia assai più che di quella della ragione e della realtà.

Tutto al contrario il tedesco. In lui la manifestazione dei sentimenti è tarda e difficile: egli è per natura chiuso, meditabondo, fiero: le poche sue parole, i misurati suoi atti esprimono la coscienza del diritto e il sentimento dell'individuale indipendenza. Per questa ragione l'arte nativamente festiva è quasi sempre per lui uno sforzo, una ricerca, un pensiero tormentato ed austero, non mai spontaneità e naturalezza, ed anche quando riesce a toccar nell'una o nell'altra la perfezione, lascia sempre trapelare la fatica dell'osservazione e della scienza. Solo nella musicale sembra più spontaneo; ma la musicale è la più intima e indeterminata di tutte le arti, la meno accessibile al senso, la più astratta, e stiamo per dire, metafisica. E come la musica, così sente ed esprime il sentimento religioso. Lo sente intimamente: lo esprime vagamente: come un'idea senza forma, come una nota aerea, come una voce interiore che non può essere afferrata e compresa che da colui che la concepisce. Però non forme plastiche, non immagini, non pompe, non mondanità, non intermediari tra il credente e Dio: la comunione invisibile degli spiriti: la libera interpretazione della coscienza: la religione individuale.

Ognuno intende che il concetto religioso della razza germanica non potrà mai essere quello della razza latina. Quando i Longobardi vennero in Italia conservarono la propria fede; i latini la propria, e solo per la lenta elaborazione con cui si fusero insieme le due razze, si fusero insieme le due religioni. Carlo Magno invece riuscì colla conquista ad imporre il cattolicismo ai Tedeschi: ma essi ne accettarono la parte letterale ed esterna; e l'interna e spirituale adattarono alla loro indole e al loro genio (1). Però anche allora che parvero uniti nel medesimo culto, erano divisi: testimoni le arti e l'architettura soprattutto. Così quanto più i latini tendevano a risuscitare nel cattolicismo le pompe avite del paganesimo, tanto più il tedesco si sforzava a ricondurvi l'austerità primitiva e apostolica del cristianesimo; così che a ogni girar di secolo si vedeva crescere e ingigantire quella lotta che accesa dapprima nelle forme politiche giurisdizionali di popolo e d'impero finì poscia a scoppiare apertamente in profondo scisma religioso.

L'Italia non resterà sempre cattolica, nè la Germania protestante; ma quale che sia la rivoluzione religiosa che l'una e l'altra sono ancora destinate a traversare, e quando pure un miracolo d'amore e di concordia facesse sparire in un giorno, che è ben lontano, ogni differenza di culto e di dogma, ciascuno dei due popoli serberà sempre, malgrado l'apparente comunione, un modo suo particolare di vedere e d'intendere l'ideale religioso: uno resterà sempre artistico, l'altro sempre metafisico, affinchè non si cancelli mai la nota peculiare de' loro caratteri nazionali e viva sempre lo spirito animatore delle loro emuli civiltà.

D'altro lato la riforma si presentava agli Italiani con tali caratteri che non poteva, anche prescindendo dalle ragioni esposte, essere accettata da alcuno. Non poteva esserlo dai cattolici di fede, perocchè l'unità della Chiesa era il loro credo; non dagl'indifferenti, perocchè quella come ogni altra riscossa morale esigeva da essi un calore di fede, uno sforzo di volontà, una prontezza di sagrificio che erano appunto le doti che maggiormente cozzavano colla loro indifferenza: non dai filosofi e dai letterati, perocchè la riforma anzichè allentare stringeva anche più il freno ai loro liberi concepimenti; quelli mirando a minare ogni autorità che non fosse quella della ragione e della scienza, questa a invigorirla ed a sostituire alla vecchia e indebolita podestà di Roma quella più giovane e robusta di Ginevra e di Wittemberga. Infine non poteva esserlo dal popolo, perocchè la riforma urtava non solo il suo gusto artistico, ma offendeva il suo sentimento nazionale. La riforma, per quanto l'abbellissero i suoi apostoli, era pur sempre dono straniero e della razza più odiosa e infesta all'Italia, della tedesca. Il popolo nel suo grosso ma retto buon senso non poteva dimenticarsi che quella dottrina annunciata salvatrice e redentrice e quasi messaggiera di un nuovo regno di Dio, era bandita e portata in giro da quella stessa gente che i suoi padri avevano sempre combattuto, che or non è molto aveva tolta la libertà a Firenze; messa a ferro ed a ruba Roma; rapinata Napoli; colmata in ogni tempo l'Italia di pesti, di stragi e di sventure. Le stesse ragioni che ai Lanzi di Ulrico Hutten rendevano abborrito il cattolicismo romano perche forestiero: la stessa ragione che dava forza agl'indigeni delle due Indie di respingere il Vangelo e la civiltà, ispirava oggi negl'Italiani un odio segreto che pareva virtuoso contro quella religione che veniva insegnata dalle labbra stesse degli oppressori sulle rovine insanguinate della patria.

Non v'era dunque porta d'ingresso per una simile rivolu-

(1) Lo dice bene anche il Villers: « Quand après une résistance désespérée de trente trois années Charlemagne parvint à leur faire recevoir le christianisme, ils s'adaptèrent de bonne foi et avec simplicité, mais on conçoit qu'il ne peut jamais devenir chez eux ce qui était devenu chez les Italiens. Il y enchanta moins les yeux et il y toucha plus les cœurs. Là il était plus culte; ici il était plus religion ». *Essai sur l'esprit et l'influence de la réformation de Luther*, pag. 60, 61.

zione e i pochi che erano riusciti ad aprirle uno spiraglio dovevano accontentarsi a restar pochi e sin dalle prime prevedere la solitudine, gli esigli e la morte.

E non si fantastichi, che se un principe avesse avuto la volontà e la forza di prendere i riformati sotto la sua tutela essi avrebbero o qua o là trionfato o almeno corsa sorte migliore. Anzitutto l'ipotesi oziosa conduceva a un circolo vizioso. Se la riforma avesse trovato in Italia un popolo, anche il principe e lo Stato protettore ci sarebbero stati. In ogni caso però quello mancò a questi e non questi a quello. Ma se anche fosse intervenuta questa necessaria ma non decisiva circostanza, dov'era lo stato in Italia così libero, così autonomo, così forte da poter tentare una simile impresa? Napoli, Milano erano vicereami dell'impero; Cosimo de' Medici, i Gonzaga, gli Estensi vassalli; Siena morta: Lucca incalcolabile. Sola Venezia restava men forte che in passato, ma pur tale ancora da pesare sulla bilancia degli Stati. Essa era bensì deliberata a respingere le invadenti pretese della curia di Roma ed a mantenere incolume la giurisdizione dello Stato: ma chiedere a quella fredda e calcolatrice aristocrazia di avventurare la repubblica in una guerra di religione, a lei che non aveva nemmeno voluto combattere per l'Italia una guerra di indipendenza era quanto chiederle di sprofondare nell'acqua delle sue lagune le sacre isolette del suo S. Marco, unico suo amore, scopo esclusivo della sua politica. Ella infatti offerse in sulle prime un asilo sicuro ai riformati profughi da ogni parte d'Italia e lì protesse fin che le fu dato contro i decreti di Roma e i bargelli del Sant'Ufficio. Ma essa pose sempre, e non poteva non porla, una giusta differenza tra la pietosa tolleranza e l'aperto riconoscimento. E in fatti perchè mai col Turco sempre più grosso all'Oriente, coll'impero accampato in Italia, colla Francia sfinita e insanguinata e sempre infida, si sarebbe essa tirato addosso un nuovo pretesto di guerra, e di guerra religiosa per giunta? Forse per quelle poche centinaia di entusiasti e di allucinati, fuorbanditi da ogni dove, o per quel numero anche minore di nativi dello Stato, che sparivano confusi nello immenso popolo dei suoi sudditi, o cattolici o indifferenti, e che non dava alcun segno di volersi separare per una idea tedesca dal grembo della sua chiesa materna?

Dalla servitù politica non poteva sorgere la libertà religiosa, e al popolo che non aveva saputo difendere la propria indipendenza non si poteva chiedere di levarsi in difesa della propria coscienza, della propria libertà religiosa. Se l'Italia avesse saputo conservare la libertà politica, anche la libertà morale sarebbe stata preservata: ma la rovina dell'una contribuì con reciproco influsso alla rovina dell'altra. Se Italia avesse potuto custodire anche un solo Stato veramente libero e forte, tale da contendere allo straniero i propri confini e alla reazione religiosa la propria coscienza spinta dal soffio della rivoluzione religiosa che sommoveva l'Europa, avrebbe potuto almeno, non diremo trapiantare sul suo suolo la Chiesa di Lutero e di Calvino, cosa dimostrata contraria al genio italiano; ma come Enrico VIII fondare una Chiesa nazionale, o almeno come Enrico IV conquistare alla nazione l'uguaglianza legale dei culti e la tolleranza religiosa.

L'Italia prima che Michelangiolo muoia è già tutta spagnuola, cattolica, gesuitica, e restano soli ad attestare l'ultimo battito del suo rinascimento pochi e perseguitati artisti e filosofi: ultimi custodi della sua fede: veri apostoli del suo rinascimento.

(*Continua*)

BORSA DI LONDRA — 6 *settembre.*

| | 3 da | 3 a | 6 da | 6 a |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato inglese | 94 1/2 | — — | 94 1/2 | — — |
| Rendita italiana | 71 7/8 | — — | 71 3/4 | — — |
| Turco | 35 1/4 | — — | 35 1/2 | 35 5/8 |
| Spagnuolo | 18 5/8 | — — | 18 3/4 | 18 7/8 |
| Egiziano 1868 | — — | — — | — — | — — |
| Egiziano 1873 | 74 3/8 | — — | 74 1/2 | — — |

BORSA DI VIENNA — 6 *settembre.*

| | 4 | 6 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 206 70 | 208 70 |
| Lombarde | 100 25 | 101 75 |
| Banca Anglo-Austriaca | 97 50 | 99 70 |
| Austriache | 269 50 | 270 — |
| Banca Nazionale | 925 — | 924 — |
| Napoleoni d'oro | 8 91 1/2 | 8 91 1/2 |
| Argento | 101 85 | 101 80 |
| Cambio su Parigi | 44 20 | 44 20 |
| Cambio su Londra | 111 90 | 111 90 |
| Rendita austriaca | 73 80 | 73 75 |
| Rendita austriaca in carta | 70 — | 70 — |
| Union-Bank | 82 80 | 83 80 |

BORSA DI PARIGI — 6 *settembre.*

| | 4 | 6 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 66 50 | 66 62 |
| Idem 5 0/0 | 103 92 | 104 — |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 72 20 | 72 35 |
| Idem 5 0/0 | — — | — — |
| Ferrovie Lombarde | 225 — | 227 — |
| Obbligazioni Tabacchi | — — | — — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele (1863) | 221 — | 222 — |
| Ferrovie Romane | 65 — | 65 — |
| Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) | 236 — | 238 — |
| Obbligazioni Romane | 221 — | 221 — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Cambio sopra Londra, a vista | 25 17 | 25 16 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/8 | 7 1/8 |
| Consolidati inglesi | — — | 94 3/8 |

BORSA DI FIRENZE — 6 *settembre.*

| | 4 | | 6 | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876 | 75 25 | nominale | 75 30 | nominale |
| Napoleoni d'oro | 21 50 | contanti | 21 50 | contanti |
| Londra 3 mesi | 27 — | » | 26 96 | » |
| Francia, a vista | 107 70 | » | 107 55 | » |
| Prestito Nazionale | 60 50 | nominale | — — | |
| Azioni Tabacchi | 823 — | » | 824 — | nominale |
| Azioni della Banca Naz. | 1985 — | fine mese | 1990 — | » |
| Ferrovie meridionali | 333 — | nominale | 334 — | » |
| Obbligazioni meridionali | — — | | 230 — | » |
| Banca Toscana | 1170 — | nominale | 1170 — | » |
| Credito Mobiliare | 733 — | » | 733 — | » |

Sostenuta.

## BORSA DI BERLINO — 6 *settembre.*

| | 4 | 6 |
|---|---|---|
| Austriache | 486 — | 488 — |
| Lombarde | 177 50 | 177 50 |
| Mobiliare | 366 — | 369 50 |
| Rendita italiana | 72 20 | 72 25 |

## MINISTERO DELLA MARINA

### Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 6 settembre 1875 (ore 14 36).

Barometro stazionario. Venti generalmente deboli di nord-ovest e mare tranquillo. Cielo nuvoloso in quasi tutta la penisola; sereno in Sicilia, in Sardegna e nella riviera ligure di ponente. Forti pressioni nell'ovest e nord-ovest d'Europa, Cambridge 770, Havre 772 millimetri. Tempo generalmente buono.

## Osservatorio del Collegio Romano — 6 settemb. 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49$^{m}$, 65.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 767,1 | 766 9 | 766 5 | 766,0 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 17,6 | 23,8 | 21,1 | 19,6 |
| Umidità relativa... | 71 | 63 | 78 | 80 |
| Umidità assoluta... | 10,69 | 13,72 | 14 58 | 13,60 |
| Anemoscopio........ | N. 1 | N. 4 | SO. 7 | Calma |
| Stato del cielo....... | 0. quasi coperto, nebbioso | 0. piove | 0. gocce | 9. nebbioso all'orizz. |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
*Termometro:* Massimo = 26,1 C. = 20,9 R. | Minimo = 16,3 C. = 13,0 R.
Pioggia in 24 ore 1 mm, 6; caduta prima e dopo il mezzodì con qualche tuono.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 7 settembre 1875.

| VALORI | GODIMENTO | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI | | FINE CORRENTE | | FINE PROSSIMO | | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | |
| Rendita Italiana 5 0,0 | 1° semestre 1876 | — | — | 75 42 | 75 37 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detta detta 3 0[0 | 1° ottobre 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati sul Tesoro 5 0[0 | 3° trimestre 1875 | 537 50 | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detti Emissione 1860/64 | 1° aprile 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 80 95 |
| Prestito Romano, Blount | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 79 — |
| Detto detto Rothschild | 1° giugno 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 78 10 |
| Prestito Nazionale | 1° aprile 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto piccoli pezzi | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto stallonato | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0 | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi | 1° luglio 1875 | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0[0 | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Rendita Austriaca | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Municipio di Roma | 1° luglio 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Italiana | — | 1000 — | 750 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Romana | — | 1000 — | 1000 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Toscana | — | 1000 — | 700 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1429 |
| Banca Generale | — | 500 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Generale di Credito Mob. Ital. | — | 500 — | 400 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 482 — |
| Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito | 1° aprile 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 1° luglio 1875 | 250 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 400 — |
| Strade Ferrate Romane | 1° ottobre 1865 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Meridionali | 1° luglio 1875 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Buoni Meridionali 6 per 100 (oro) | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba | 1° aprile 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas | 1° gennaio 1875 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 530 — |
| Pio Ostiense | — | 430 — | 430 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Industriale e Commerciale | — | 250 — | 175 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | DANARO | Nominale |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 90 | — — | — — | — — |
| Marsiglia | 90 | 106 55 | 106 30 | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | — — |
| Londra | 90 | 26 98 | 26 93 | — — |
| Augusta | 90 | — — | — — | — — |
| Vienna | 90 | — — | — — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — | — — |
| Oro, pezzi da 20 franchi | — — | — — | — — | 21 51 |
| Sconto di Banca 5 0[0 | — — | — — | — — | — — |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti:*

5 0[0 - 77 60 cont.; 77 90, 87, 82 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

# INTENDENZA DI FINANZA DI AREZZO

## Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Badia Tedalda, Bibbiena, Capolona, Caprese, Castel Focognano, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Chitignano, Chiusi in Casentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Fojano della Chiana, Laterina, Loro Ciuffenna, Lucignano, Marciano, Montemignajo, Monterchi, Monte S. Savino, Monte S. Maria Tiberina, Ortignano, Pian di Scò, Pratovecchio, S. Sepolcro, Sestino, Stia, Suttiano, Talla, Terranova, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire centotredicimila e duecento (L. 113,200).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 28 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale ad un dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 9,433 30.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

Presso l'Intendenza di finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di 3a e 4a classe, non che dei comuni aperti che isolatamente od in consorzio si trovano abbuonati col Governo, coll'indicazione del canone d'abbuonamento per ciascuno, anche pegli effetti dell'articolo 28 del capitolato d'oneri.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 14 ottobre 1875, alle dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità precitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 6 novembre 1875, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dello art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Dall'Intendenza di Finanza di Arezzo, addì 4 settembre 1875.

4593 *L'Intendente*: CLETI MENJ.

# DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA

N. 1479. **Avviso di vigesima.**

In seguito dell'avviso pubblicato li 7 agosto decorso col num. 1238 per l'appalto dei lavori di correzione del tratto della strada Pia dal chiavicotto di Pontesecco alla forcatura delle Tassinete, sono state in tempo utile presentate tre offerte, di cui è stata riconosciuta migliore quella del signor Ignazio Claradonna di Cagnano d'Aquila; il quale sulla somma di lire 70,071 calcolata nel computo estimativo dell'ufficio tecnico ha ribassato la somma di lire 5956 03, eguale a lire 8 50 per cento, riducendo così il corrispettivo di appalto a sole lire 64,114 97.

Dovendosi ora devenire al secondo esperimento di vigesima secondo le norme prescritte dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato, col presente si fa noto,

Che le offerte portanti un ribasso non minore del ventesimo, ossia del 5 per cento sulla indicata somma di lire 64,114 97 risultata dal primo incanto, potranno presentarsi nell'ufficio provinciale fino alle ore 12 meridiane del giorno 22 settembre corrente in schede chiuse e suggellate, scritte in carta bollata da una lira, e concepite in termini chiari ed espliciti senza alcuna condizione, o riserva;

Che insieme alle offerte gli aspiranti deggiono presentare un certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere governativo, o provinciale, e fare il deposito di lire 1500 a garanzia delle spese d'asta e del contratto, che rimangono tutte a carico dell'appaltatore;

Che la cauzione definitiva del contratto rimane stabilita in lire 7000, o con ipoteca sopra fondi stabili, o con deposito di numerario, ed anche di cartelle del Debito pubblico ragguagliate al corso di Borsa;

Che del computo estimativo dei lavori, del capitolato d'oneri, e di tutti i disegni d'opere d'arte può ciascun offerente prendere conoscenza tanto nell'ufficio della Deputazione, quanto in quello dell'ingegnere provinciale;

Che infine l'appalto verrà aggiudicato a favore di quell'offerente che si reputerà migliore, salvo di fare altri esperimenti in conformità dell'art. 99 del citato regolamento, e salva l'approvazione degli atti dal canto della competente autorità.

Macerata, li 2 settembre 1875.

**Per la Deputazione Provinciale**
4550 *Il Prefetto Presidente*: CASALIS.

# COMMISSARIATO GENERALE
## DELLA REGIA MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

## Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 merid. del giorno 24 settembre 1875, nella sala degl'incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale della R. Marina alla Spezia, avanti il Commissario Generale e presso il Ministero di Marina a Roma, il Commissariato Generale del 2° Dipartimento Marittimo in Napoli, il Commissariato Generale del 3° Dipartimento Marittimo in Venezia, si addiverrà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per la provvista in un solo lotto di

*Una muta di caldaie marine, composta di 2 caldaie di ferro, per L. 89,590.*

La consegna avrà luogo nel R. Arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Non saranno ammessi a concorrere che i rappresentanti legalmente riconosciuti di stabilimenti industriali meccanici nazionali notoriamente riconosciuti come atti alla costruzione di caldaie marine.

Quest'attitudine dovrà essere dimostrata per mezzo di certificati rilasciati da uno dei direttori delle costruzioni navali della R. Marina nei tre Dipartimenti.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato Generale del 1° Dipartimento Marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa provvisoriamente a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, che abbia superato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito nella scheda del Ministero di Marina.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di Marina e presso i suddetti Commissariati Generali.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 merid. del giorno dell'avviso di deliberamento.

In garanzia dell'esatto adempimento dell'impresa il deliberatario dovrà prestare una cauzione personale con approbatore.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno L. 300 oltre quelle per la tassa di registro.

Spezia, 4 settembre 1875.

4583 *Il Sottocommissario ai Contratti*: G. S. CANEPA.

# PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

*Appalto dei lavori per la sistemazione del tronco dell'argine sinistro del fiume Bruna dalla fossa fin sotto al guado alle Tanaglie.*

Sulla somma di lire 51,863 60 per la quale fu provvisoriamente aggiudicato lo appalto dei lavori per la sistemazione del tronco dell'argine sinistro del fiume Bruna dalla fossa fin sotto al guado alle Tanaglie è stata in tempo utile presentata l'offerta di ribasso di lire 5 25 per ogni cento lire, accompagnata dal deposito e dal certificato d'idoneità a forma del manifesto del 21 luglio ultimo scorso.

Conseguentemente sul prezzo di lire 49,140 77, così ridotto al seguito della suddetta offerta di ribasso, avrà luogo innanzi il prefetto della provincia, o chi per esso, e coll'intervento dell'ingegner capo del Genio civile governativo, o suo rappresentante, un nuovo e definitivo incanto il dì 23 del corrente mese di settembre a ore 10 antimeridiane col metodo dell'accensione della candela, per essere aggiudicato lo appalto a colui che farà per ultimo la maggior offerta di ribasso, a un tanto per cento.

Si avverte che l'appalto stesso rimarrà definitivamente aggiudicato qualunque sia per essere il numero degli accorrenti all'asta, come pure non presentandosene alcuno, sarà applicabile il disposto dell'art. 100 del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, num. 5852.

Si richiamano quindi tutte le condizioni di appalto di cui è cenno nel predetto manifesto del 21 luglio 1875.

Scansano, 1° settembre 1875.

4546 *Il Segretario Delegato*: G. PAOLETTI.

### SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge qualmente è stata risoluta la Società di tintoria costituita tra le signore Giuseppina Chiantore e Francesca Vellano con negozio in via Fratina, num. 3, come da convenzioni 29 novembre 1872 e 28 agosto 1875, registrate con num. 16659, debitamente trascritte, e che in forza di questo ultimo atto tutte le ragioni si sono consolidate nella signora Giuseppina Chiantore, la quale continuerà il suddetto negozio ad esclusivo suo conto, senza interesse della signora Vellano.

4605 ETEOCLE avv. DE GRASSI proc.

### REGIA PRETURA
**del 2° Mandamento di Roma.**

Con atto passato nella cancelleria della pretura del suddetto mandamento il primo del corrente settembre, li signori Carlo e Gaetano fratelli Schiavetti, domiciliati in Roma, via del Pianto, n. 58, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del loro genitore Andrea Schiavetti, deceduto in Roma, in via delle Botteghe Oscure, n. 53, il primo agosto ultimo scorso.

Roma, 3 settembre 1875.

4590 Il cancelliere VITTORIO GATTI.

# REGIA PREFETTURA DI CALTANISSETTA

(*Esecuzione d'Ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613*).

## AVVISO D'ASTA

*Per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Niscemi all'abbeveratoio Gaddupotu.*

Alle ore 12 merid. del giorno 16 del mese di settembre in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia, o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di questa provincia, si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovraindicata, della lunghezza di metri 9528 78, giusta il progetto approvato con decreto prefettizio 24 marzo 1874.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso sulla base non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 88,093, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, esclusa le indennità per occupazione di suolo

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia in attività di servizio, o da un sindaco di un comune del Regno nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascuno degli attendenti deve eseguire presso questo ufficio di prefettura il deposito di L. 4000 in valuta legale, da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario.

Chi rimarrà aggiudicatario delle dette opere dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di L. 1000 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere col mezzogiorno.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di L. 8800 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termine dell'art. 388 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dovranno essere compiutamente ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti gli altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel capitolato di onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea alla quale si possono impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutt'altre inerenti al detto contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Caltanissetta, 2 settembre 1875.

4545 IL PREFETTO.

## AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, che nell'udienza feriale del 7 ottobre 1875, ad istanza del sig. Pietro Massetti, tanto in nome proprio, quanto come cessionario di Domenico Ferretti, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Giacinto Saragoni, si procederà alla vendita giudiziale forzata dell'immobile qui appresso descritto di cui il debitore Giuseppe Bossi, domiciliato a Roma, via Milano, casamento lettera A, ne venne espropriato Tale vendita si eseguirà in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima fissato dal perito in L. 37738 08.

*Descrizioni del fondo.*

Casa da cielo a terra, posta in Roma, nel Rione 1° Monti, nella via di Santa Lucia in Selci, distinta in mappa numeri 674 e 673, e controdistinta coi civici numeri 52 al 59, confinante con la suddetta via pubblica, coi beni Bellucci e coi beni Martini. Su detto fondo vi gravita un annuo perpetuo canone transitorio a chiunque di romani scudi 250, pari a lire 1343 75, verso gli eredi di Domenico Pea.

Si paga il tributo diretto verso lo Stato in annue lire 12 50 per ogni cento lire di reddito imponibile accertato per gli effetti dell'imposta a lire 2024 39.

Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel relativo bando.

4567 VINCENZO VESPASIANI usciere.

# INTENDENZA DI FINANZA IN CALTANISSETTA

## AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di 3ª classe di Pietraperzia e nei comuni aperti sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati e quello chiuso di Pietraperzia è di lire novantamilaottocento (L. 90,800).

3° Gli incanti si fanno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 25 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo, sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 7566 67.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e le Sottoprefetture di Piazza Armerina e Terranova di Sicilia saranno ostensibili i capitoli d'oneri che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso l'Intendenza di finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di terza e quarta classe, nonchè dei comuni aperti che in consorzio si trovano abbuonati col Governo, colla indicazione del canone di abbuonamento per ciascuno, anche per gli effetti dell'articolo 28 del capitolo di oneri.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 17 ottobre 1875, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi nel giorno 8 novembre 1875, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

*Elenco dei comuni aperti d'appaltarsi oltre quello chiuso di Pietraperzia.*

1. Acquaviva Platani - 2. Aidone - 3. Barrafranca - 4. Butera - 5. Calascibetta - 6. Campofranco - 7. Mazzarino - 8. Montedoro - 9. Resuttano - 10. Sommatino - 11. Sutera.

Caltanissetta, 3 settembre 1875.

4596 Per l'Intendente: *Il 1° Segretario* CASIGLI.

# AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

## INGIUNZIONE

*Intendenza di Roma, Articolo 963 del campione — Ufficio di Roma di Successioni, pel ramo Successioni — N. 614 d'ordine del Registro delle ingiunzioni.*

Il sottoscritto ricevitore a Roma dell'Ufficio di registro per le successioni ordina alla signora Carolina Cardinali vedova Beranger, nonchè a Felice Rossi garante solidale, la prima d'incognito domicilio, e l'altro domiciliato in Roma, in via del Campanile, n. 10, di pagare al suo Ufficio entro il termine di 15 giorni, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire millecento tredici tassa residuale sulla successione di Scipione Beranger del fu Francesco, morto in Roma il 16 gennaio 1873, con testamento del 15 dicembre 1872, in atti Venuti, nonchè per multa incorsa pel ritardato pagamento della suddetta tassa.

La tassa liquidata sulla successione in parola ammonta a lire millетrecento novanta compresi i due decimi di guerra, e con atto di sottomissione del 25 gennaio 1874, registrato in Roma il 3 febbraio successivo, n. 3102, vol. 32, per lire 6, Maffei, se ne convenne il pagamento in tre rate eguali in lire 464 l'una, mediante la fidejussione solidale del signor Felice Rossi.

Tassa residuale . . . . . . . . L. 928
Multa di tardato pagamento . . . » 185

Totale . . . L. 1113

Roma, 31 agosto 1875.

*Il Ricevitore:* LAZZARINI.

Vidimata e resa esecutoria dal sottoscritto.
Roma, addì 1° settembre 1875.

*Il Cancelliere:* VALARI. 4602 *Il Pretore:* MECUCCI.

# INTENDENZA DI FINANZA DI CATANZARO

## AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi pei comuni sottoindicati, sulla base del canone annuo complessivo di lire 105,350, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880;

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire centocinquemila trecentocinquanta (L. 105,350).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno di domenica 26 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 8,779 17.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare;

6° Presso questa Intendenza di finanza e presso le sottoprefetture di Cotrone, Monteleone e Nicastro saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formar legge del contratto d'appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 21 ottobre p. v., alle dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il 16 novembre successivo, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'onere.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

11. Tutte le spese saranno a carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario, in tutti i comuni della provincia, sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sul giornale *Il Calabro*.

1. Acquaro - 2. Arena - 3. Briatico - 4. Brognaturo - 5. Capistrano - 6. Cessaniti - 7. Dasà - 8. Dinami - 9. Drapia - 10. Fabrizia - 11. Filandari - 12. Filogaso - 13. Francica - 14. Gerocarne - 15. Ionadi - 16. Ioppolo - 17. Limbadi - 18. Maierato - 19. Mileto - 20. Mongiana - 21. Monteleone - 22. Monterosso - 23. Nicotera - 24. Parghelia - 25. Piscopio - 26. Pizzo - 27. Pizzoni - 28. Ricadi - 29. Rombiolo - 30. San Calogero - 31. San Costantino Calabro - 32. San Gregorio d'Ippona - 33 San Nicola da Crissa - 34. Santo Onofrio - 35. Serra San Bruno - 36. Simbario - 37. Sorianello - 38. Soriano - 39. Spadola - 40. Spilinga - 41. Stefanaconi - 42. Tropea - 43. Vallelonga - 44. Vazzano - 45. Zambrone - 46. Zungri.

Catanzaro, 31 agosto 1875.

4603 *L'Intendente:* BANCHETTI.

(1ª *pubblicazione*).

# BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

### Direzione Generale.

## AVVISO.

Il signor Tissot Giulio Enrico fu Francesco, domiciliato a Genova, ha chiesto la rettifica nella propria paternità dell'intestazione del certificato provvisorio n. 5676 d'iscrizione di trenta azioni emesso dalla sede di Genova in data del 4 u. s. giugno in capo a Tissot Giulio Enrico fu Giacomo, domiciliato a Genova.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora nel frattempo non sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla precitata sede, presso cui trovansi inscritte le trenta azioni predette, un nuovo certificato a favore del signor Tissot Giulio Enrico fu Francesco, domiciliato a Genova, in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Roma, 3 settembre 1875. 4544

## AVVISO. 4594

(1ª *pubblicazione*).

La Banca di Verona e i signori Gaetano Dolci e Giovanni Bampa portano a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto, che i due libretti di *conto corrente* della Banca suddetta, l'uno segnato col num 7 (sette), intestato a Gaetano Dolci, l'altro segnato col num. 732 (settecentotrentadue), intestato alla ditta Bampa Dolci, vennero ammortizzati.

Verona, li 3 settembre 1875.

Banca di Verona

PELLEGRINI conte CARLO, *Presidente.* GAETANO DOLCI.
SMERZI GIAMBATTISTA, *Direttore.* GIOVANNI BAMPA.

# MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

## Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di Bari (chiuso di 2ª classe), riscossione da effettuarsi in base alle vigenti leggi ed al regolamento generale sancito col Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto verrà fatto per 5 anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880;

2° Il canone annuo d'appalto sulla base del quale verrà aperta l'asta è di quattrocentomila lire (L. 400,000).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso il Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Gabelle - in Firenze, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta ad un'ora pomeridiana del giorno 27 settembre 1875.

Però le offerte suggellate potranno essere presentate nello stesso giorno ed all'ora stessa anche alle Intendenze di Finanza in Roma, in Napoli ed in Bari, nelle quali offerte verrà provveduto a seconda del disposto dell'ultimo paragrafo dell'art. 95 del regolamento di Contabilità succitato.

Due giorni dopo quello della presentazione delle offerte, e così alle due ore pomeridiane del giorno ventinove di settembre 1875, avrà luogo presso la Direzione Generale delle Gabelle l'aggiudicazione dello appalto a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto nella scheda il maggior aumento in confronto di quello indicato nella scheda ministeriale la quale verrà depositata sul banco della Presidenza dell'asta nel giorno del deliberamento ed aperta subito dopo che saranno state lette in presenza dei concorrenti e descritte nel relativo verbale le offerte tutte state presentate.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima in una delle Tesorerie provinciali di Roma, di Firenze, di Napoli e di Bari una somma eguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di L. 33,334 in numerario, biglietti di Banca od in titoli di rendita del consolidato 5 o 3 per cento inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi ultimi saranno valutati al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettua il deposito.

5° L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in una delle quattro città suindicate.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

Presso tutte le Intendenze di Finanza del Regno saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

6° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 18 ottobre p. v., ad un'ora pom., il periodo di tempo per la presentazione delle offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, a termine dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Per la presentazione di tali offerte alle Intendenze di Finanza in Roma, Napoli e Bari il tempo utile scade col giorno sedici ottobre, ad un'ora pom.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a tenore dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno otto del mese di novembre prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, col metodo degli incanti precedenti.

7° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire presso la Direzione Generale delle Gabelle alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.

8° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in Roma, Firenze e Bari, nonchè nelle altre principali città del Regno, e sarà inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia di Bari nella quale vengono fatte le pubblicazioni legali.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle.

Firenze, li 4 settembre 1875.

4611 *Il Direttore Capo della Divisione* 2ª: CASTORINA.

# BANCA AGRICOLA ITALIANA

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Agricola Italiana è convocata in via straordinaria per il giorno di lunedì 27 settembre corrente, alle ore 12 merid., nelle sale della Banca stessa, in Firenze, via dei Fossi, n. 16, piano terreno, secondo le norme contenute nel titolo V dello statuto sociale.

### Ordine del giorno:

Proposta di modificazioni allo statuto sociale in base all'art. 72 dello statuto stesso, e deliberazioni intorno la medesima.

A cura della Direzione della Banca verrà diramato in tempo utile ai signori azionisti un esemplare a stampa delle modificazioni che si propongono, da sottoporsi alla approvazione dell'assemblea.

Firenze, 4 settembre 1875.

La Presidenza.

*Avvertenze* — Non possono intervenire alla assemblea che gli azionisti possessori di almeno 20 azioni (art. 44 dello statuto).

Per intervenire all'assemblea occorre depositare alla Cassa della Società le ricevute delle azioni o i certificati d'azione almeno 10 giorni prima di quello fissato per la riunione (art. 45).

Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea che da un altro azionista il quale abbia diritto di intervenirvi (art. 46). 4598

Nº d'ordine 28.

## DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

### Avviso d'Asta

*per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in Torino.*

Si notifica che nel giorno 13 settembre corrente, alle ore 2 pomerid., avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, nº 7, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali 3000 di frumento nostrale, diviso in 30 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari di Torino nel termine di giorni 20, in due rate uguali ogni 10 giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto che faranno poi parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, avvertendo però che ne sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di posta ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 6 settembre 1875.

**Per detta Direzione di Commissariato Militare**
*Il Capitano Commissario*: COSTA.

4606

### RINUNCIA D'EREDITÀ.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge che con atto emesso innanzi il cancelliere della pretura del 3º mandamento di Roma nel giorno 3 del corrente mese di settembre il sottoscritto ha emesso rinuncia all'eredità del defunto suo genitore dottor Filippo Bacchetti, deferitagli con testamento aperto e pubblicato in atti Monetti Cerasini notaro di collegio qui in Roma nel giorno 22 febbraio corrente anno, della quale eredità venne compilato legale inventario per gli atti del Venuti altro notaro di collegio qui in Roma, e venne chiuso nel giorno 14 agosto scorso.

Roma, 6 settembre 1875.

4604 ALESSANDRO BACCHETTI.

### REGIA PRETURA

**del 2º Mandamento di Roma.**

Con decreto di questo signor pretore in data d'oggi, debitamente registrato, venne ad istanza del sig. Maggi Paolo nominato il signor Maggi stesso, domiciliato i questa città, via del Gesù, numero 89, a curatore dell'eredità giacente di Adele Crette di Parigi, deceduta in Roma il 4 agosto p. p.

Roma, 3 settembre 1875.

4591 Il vicecanc. VITALE CAMILLO.

### Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma fa noto che nell'udienza del 31 agosto p. p. ebbe luogo innanzi a questo tribunale la vendita al pubblico incanto del seguente fondo espropriato ad istanza dei coniugi Vincenzo Severini ed Alessandro Catani in danno de' coniugi Rosa Fazi e Biagio Carafa.

Casa da cielo a terra sita in Nazzano per la via del Monte e del Porto, segnata in mappa n. 165, composta di otto vani al pianterreno, otto al primo piano e sei al secondo, confinante da tutti i lati colla strada suddetta e spazio comunale. Vi gravita il solo tributo erariale in annue lire 56 06.

Che tale fondo colla sentenza di pari data rimase deliberato a favore del commendatore Benedetto Filippani per lo prezzo offerto di lire 6620.

Che quindi si avvertono tutti coloro che volessero offrire l'aumento non minore del sesto, che il termine utile per fare una tale offerta scade col giorno 15 del corrente mese di settembre a norma dell'articolo 680 Codice procedura civile.

Roma, li 4 settembre 1875.

4580 Il cancelliere ERCOLE.

## INTENDENZA DELLE FINANZE IN ROVIGO

N. 19171.

### Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel quinquennio dal 1º gennaio 1876 al 31 dicembre 1880, nei comuni indicati nella tabella seguente e riuniti in distinti lotti, si rende pubblicamente noto che nell'ufficio di questa Intendenza si terranno all'uopo pubblici incanti alle ore 12 merid. del giorno 21 del p. v. settembre, alle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo per mezzo di offerte segrete da farsi separatamente per ogni singolo lotto nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, num. 5852.

2. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto.

3. L'offerente dovrà indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia, avvertendo che non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

4. Presso questa Intendenza di Finanza e presso i Commissariati distrettuali della provincia saranno ostensibili i capitoli di onere che debbono formar legge del contratto d'appalto.

5. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita a questa Intendenza.

6. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 6 di ottobre del corrente anno, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'art. 98 del citato regolamento di Contabilità.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi nel giorno 23 dello stesso mese di ottobre di quest'anno, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

7. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

8. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del mentovato regolamento.

9. Il presente avviso sarà pubblicato in questa città e nelle principali del Regno, nei capiluoghi di distretto di questa provincia e nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale di questa provincia autorizzato all'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari.

*Tabella dei comuni in cui i dazi vengono appaltati.*

| Nº d'ordine del lotto | DISTRETTO | COMUNI | Canone annuo a base d'asta per ogni lotto | Ammontare del deposito d'asta per ogni lotto |
|---|---|---|---|---|
| I | Massa Superiore | Melara | | |
| | » | Bergantino | | |
| | » | Castelnovo Bar. | | |
| | » | Salara | | |
| | Occhiobello | Ficarolo | | |
| | » | Gaiba | | |
| | » | Stienta | L. 27,200 | L. 2267 |
| | » | Occhiobello | | |
| | » | Fiesso Umbert. | | |
| | » | Pincara | | |
| | » | Canaro | | |
| | » | Frassinelle | | |
| II | Polesella | Polesella | | |
| | » | Guarda Veneta | | |
| | » | Bosaro | | |
| | » | Pontecchio | L. 16,700 | L. 1392 |
| | » | Crespino | | |
| | » | Gavello | | |
| | » | Villanova Marc. | | |
| III | Ariano | Ariano | | |
| | Adria | Papozze | | |
| | » | Bottrighe | | |
| | » | Loreo | L. 13,900 | L. 1159 |
| | » | Pettorazza | | |
| | Rovigo | San Martino di Venezze | | |
| IV | Badia | Badia | | |
| | » | Salvaterra | | |
| | » | Crocetta | | |
| | » | Canda | | |
| | » | Trecenta | | |
| | » | Bagnolo di Po | L. 31,800 | L. 2650 |
| | Lendinara | Castelguglielmo | | |
| | » | San Bellino | | |
| | » | Ramodipalo | | |
| | » | Fratta Polesine | | |

Dall'Intendenza di Finanza, Rovigo, li 30 agosto 1875.

4601 *L'Intendente*: VENDRAMIN.

# BANCA ROMANA. Situazione al 31 del mese di Agosto 1875.

**Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.**

## ATTIVO.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Cassa e riserva** | | | | L. | 17,058,000 28 |
| **Portafoglio** | Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 29,993,495 16 | 34,901,899 25 | „ | 34,901,899 25 |
| | id. id. maggiore di 3 mesi | „ 4,908,404 09 | | | |
| | Cedole di rendita e cartelle estratte | „ „ | | | |
| | Boni del Tesoro acquistati direttamente | „ „ | | | |
| | Cambiali in moneta metallica | „ „ | „ | | |
| | Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica | „ „ | | | |
| **Anticipazioni** | | | | „ | 5,886,642 69 |
| **Titoli** | Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca | | L. 4,613,600 90 | „ | 6,510,890 60 |
| | Id. id. per conto della massa di rispetto | | „ 1,830,538 50 | | |
| | Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza | | „ 66,751 20 | | |
| | Effetti ricevuti all'incasso | | „ „ | | |
| **Crediti** | | | | „ | 2,979,150 „ |
| **Sofferenze** | | | | „ | 192,957 16 |
| **Depositi** | | | | „ | 8,014,870 „ |
| **Partite varie** | | | | „ | 4,923,655 54 |
| | | | TOTALE | L. | 80,468,065 52 |
| **Spese del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | | | | „ | 797,165 13 |
| | | | TOTALE GENERALE | L. | 81,265,230 65 |

## PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| **Capitale** | L. | 15,000,000 „ |
| **Massa di rispetto** | „ | 2,360,514 88 |
| **Circolazione** biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa | „ | 44,615,765 „ |
| **Conti correnti ed altri debiti a vista** | „ | 1,227,641 26 |
| **Conti correnti ed altri debiti a scadenza** | „ | 4,423,299 75 |
| **Depositanti** oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | „ | 8,014,870 „ |
| **Partite varie** | „ | 3,760,554 88 |
| TOTALE | L. | 79,402,645 77 |
| **Rendite del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | „ | 1,862,584 88 |
| TOTALE GENERALE | L. | 81,265,230 65 |

*Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 31 del mese di agosto* 1875 (Regolamento art. 36).

| VALORE | NUMERO | SOMMA | TOTALE |
|---|---|---|---|
| da L. 50 | 117,643 | 5,882,150 „ | L. 27,405,850 „ |
| da L. 100 | 43,222 | 4,322,200 „ | |
| da L. 200 | 13,100 | 2,620,000 „ | |
| da L. 500 | 13,879 | 6,939,500 „ | |
| da L. 1000 | 7,642 | 7,642,000 „ | |
| Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20, 50 | | | L. 17,209,915 „ |
| | | CIRCOLAZIONE | L. 44,615,765 „ |

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . L. 44,615,765 00 è di uno a 2 974

Il rapporto fra la riserva L. 17,058,000 28 { la circolazione L. 44,615,765 00; e gli altri debiti a vista „ 1,227,641 26 } L. 45,843,406 26 è di uno a 2,687

| | | |
|---|---|---|
| Prezzo corrente delle azioni | L. | 1,430 „ |
| Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato | „ | 5 0/0 |

*Distinta della Cassa e Riserva.*

| | | |
|---|---|---|
| Oro e argento | L. | 10,000,000 „ |
| Bronzo | „ | 258,000 28 |
| Biglietti consorziali | „ | 6,800,000 „ |
| Biglietti d'altri Istituti di emissione | „ | „ |
| TOTALE | L. | 17,058,000 28 |

*Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.*

| | | |
|---|---|---|
| Sulle cambiali ed altri effetti di commercio | L. | 5 0/0 |
| Sulle cambiali pagabili in metallo | „ | id. |
| Sulle anticipazioni di titoli o valori | „ | id. |
| Sulle anticipazioni di sete | „ | „ |
| Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*) | „ | 2 1/2 0/0 |
| Sui conti correnti passivi | „ | |

Roma, 6 settembre 1875.

**IL GOVERNATORE**
G. GUERRINI.

4555

*Il Capo Contabile*
S. PICCIONI.

## AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

I fratelli germani Sacerdote Gennaro, Giuseppe, Roccosebastiano, Raimondo ed Antonio Luigi Esposito figli del fu Antonio, e della vivente Maria Felicia Addeo di S. Nicola, frazione del comune di Marigliano, Nola, hanno sporta dimanda a S. E. il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e dei Culti per cambiare il detto cognome Esposito in quello di Mariani, e ciò ad evitare gli omonimi pel moltiplicato cognome Esposito, e la prefata Autorità con decreto del 10 aprile 1874 ha concessa l'autorizzazione a far seguire la pubblicazione della dimanda a mente dell'art. 121 R. decreto sull'ordinamento Stato Civile 15 novembre 1865. Ottemperato perciò a tale disposizione i suddetti fratelli Esposito invitano chiunque abbia interesse a presentare opposizione nel termine prescritto dalla legge. 4556

## AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma fa noto che nell'udienza feriale del 31 agosto p. p. innanzi a questo tribunale civile ebbe luogo la vendita al pubblico incanto dei seguenti fondi in due distinti lotti, espropriati ad istanza del signor Matteo Florio in danno del marchese Emmanuele de Gregorio, di Roma:

1º Lotto — Palazzo in via Rasella, rione II, distinto coi civici numeri 150 al 154, e segnato in mappa coi numeri 151, 152, 153 e 159, composto di sotterranei, pian terreno, mezzanino, primo piano nobile, altro piano superiore con soffitte abitabili, con un cortile semicircolare avente in fondo una fontana con un'oncia e mezzo d'acqua Felice e giardino annesso, confinante coi beni dei fratelli Tittoni, colla casa di Michelangelo Barberi e con la via pubblica.

Vi gravita un annuo canone di lire 95 08 a favore della primogenitura Lerzani, ed altro canone di lire 7 57 a favore del patrimonio Bonelli, nonchè il tributo erariale di lire 12 50 per ogni cento lire di reddito imponibile.

2º Lotto — Casa posta in via degli Avignonesi, distinta coi civici numeri 13 al 16, segnata in mappa coi numeri 152 e 153, composta di due locali terreni e due piani superiori, confinante coi beni di Francesco Vasselli, del cavaliere Barberi e colla via pubblica.

Vi gravita un annuo canone di lire 19 08 ed altro annuo canone di lire 17 63 a favore della primogenitura Lerzani, nonchè il tributo erariale di lire 12 50 per ogni 100 lire di reddito imponibile.

Che tali fondi colla sentenza dello stesso giorno 31 agosto furono aggiudicati: il primo lotto a favore del procuratore signor Giuseppe Catinelli per persona da nominare, il quale poi con verbale del 2 corrente mese dichiarò aver fatto l'acquisto pei fratelli Mariano, Antonio e Vincenzo Tittoni; ed il 2º lotto a favore del procuratore Francesco Reali anche per persona da nominare, e che poi con verbale del 3 corrente ha dichiarato aver acquistato per conto e nell'interesse del signor Michele Ratti, domiciliato a Piazza Monte d'Oro.

Il prezzo del 1º lotto aggiudicato ai fratelli Tittoni è di lire 118,000, e quello del 2º lotto aggiudicato al signor Ratti è stato di lire 17,000.

Che ciò posto si avverte a tutti coloro che volessero fare l'offerta di aumento del sesto, che il termine utile per fare una tale offerta scade col giorno 15 settembre 1875, a norma dell'articolo 680 Codice procedura civile.

Roma, li 4 settembre 1875.

4581 Il cancelliere: ERCOLE.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.